

ANDAR PER ACQUA

di Ernesto Ferrero

Alfredo Cattabiani va componendo da anni una sua amabile enciclopedia di miti, leggende e simboli ispirati dal mondo visibile, dove la ricchezza della documentazione è tutta risolta nell'affabilità del dettato. Dopo le piante e fiori (*Fiorario*), gli astri e i pianeti (*Planetario*), gli esseri alati (*Volario*) non poteva mancare il fascinioso capitolo dedicato alle acque, dunque al mare, ai fiumi, ai pesci (*Acquario*).

Chi si accosta ai libri di Cattabiani rimane stordito dall'intensità del profumo poetico che esala dai materiali mitologici. Il fatto è che non siamo più abituati a frequentare i territori già cari a Pavese, Eliade Zolla, e non ci è facile percepire lo spessore dell'autentica dimensione del mito, che ci rimanda ai "nodi" archetipici dell'esperienza. Anche se fingiamo di apprezzarle e valorizzarle, le culture popolari ci sembrano patetiche cianfrusaglie. Così accade che davanti al fasto di questa imbandigione sentiamo, con tutti i nostri gadget tecnologici, degli esseri semplificati, ridotti all'uso mediocre di poche categorie concettuali.

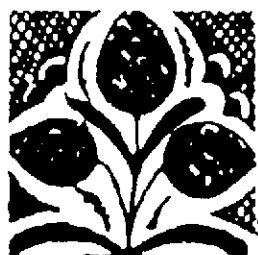
Motivo di più per immergerci in queste acque delle meraviglie, che hanno ispirato gli inni orfici e i poemi indiani, Omero e Virgilio, Poe e Baudelaire, Melville e Coleridge, Andersen e Tomasi di Lampedusa, Montale e De André per arrivare alla trota e alle acciughe di Nico Orengo.

Si pensi alla centralità delle acque nelle antiche cosmologie, nella Bibbia e nel cristianesimo, a fiumi celesti come il Nilo e il Gange. Acque primigenie, materne, dispensatrici di vita eterna e di morte, di dannazione e salvezza. Cristo è al tempo stesso pesce e pescatore d'uomini, la Chiesa è una barca. La mitologia greca e romana pullula di divinità acquoree, da Oceano e Teti a Poseidone, da Tritone a Nettuno, da Aretusa alle Nereidi e alle Naiadi. Presso i Celti e i Germani il culto delle acque s'incupisce di apparizioni magiche ed elusive, di tragedie.

Nel Medioevo la sirena esprime la seduzione femminile, ma vi possiamo ritrovare una sirena a doppia coda che simboleggia l'intima unione della Madonna con la Chiesa. Il delfino è l'emblema della regalità, da Delfi ai re di Francia; orche e balene, capodogli e pescecani incarnano terrori, paure, sfide, da Giona a Moby Dick a Pinocchio. Pesci soccorrevoli, eroici o fedeli fino al sacrificio di sé (lo spada), convivono con esseri diabolici, voraci e lussuriosi.

Ogni pesce assume un carattere, una qualità morale: il muggine è lascivo, l'orata timida, la murena aggressiva. Del denticcio si dice che tende a socializzare, del labro che è geloso. La sogliola, va da sé, è camaleontica. Del bravo spinarello si loda l'amore paterno, che è anche del pesce gatto. Quanto al "pesce d'aprile", da dove viene? Qui gli studiosi sono divisi. Piovre e calamari, mostri assassini chiamati a recitar la parte del "villain", non riescono a uscire dalla loro caratterizzazione; ma il simbolo è capace di accogliere in sé significati anche opposti: il polpo e la seppia rappresentano in pari tempo la sciocchezza e l'astuzia; la remora, emblema d'ostacolo, arriva ad esprimere la suprema liberazione del Cristo. Gran copia d'immagini ci arrivano dai molluschi e dai crostacei, cui ricorre di frequente il simbolismo cristiano; dalla conchiglia, simbolo dell'unione di corpo e anima, alla perla, dal murice al corallo e al gambero. Il gran finale è riservato agli animali ibridi e multiversati che si dividono tra acque e terra; il coccodrillo, l'ippopotamo, la tartaruga, la salamandra, la rana...

C'è un elemento ricorrente, nel fascino che il mondo acquoreo ha sempre esercitato sull'uomo. Lo ha ben definito Raffaele La Capria: le acque ci riportano al nostro beato galleggiare nel liquido amniotico. Sono beata regressione dell'infanzia, tregua al dolore, "richiamo perenne e insostituibile dell'Altrove, del regno Sconosciuto".



CERAMICHE PASTORELLI

Pavimenti Rivestimenti
Arredo Bagno - Arredo Giardino

Loc. Orti - Portoferraio - Tel. 0565 917801

UN PASSATO CHE PARLA DELL'ELBA

di Donatella Tratjak

Nel 1938 l'Italia stipula il patto d'acciaio con la Germania. A quel tempo in casa D'Alessio (come in tutte le famiglie borghesi) non c'è da scialare. In più il tenente colonnello Francesco, il padre di Roberto, viene trasferito da Firenze all'Elba. Il protagonista ha solo dieci anni. Nell'estate del '39 il primo 'approccio' con l'isola: un mese di vacanza a Portoferraio. Su e giù per le strade polverose e tortuose dell'Elba, tra l'azzurro del mare e il verde della macchia mediterranea, a bordo di una Topolino rosso fiammante con capote nera.

Il 1° settembre del '39 Hitler aggredisce la Polonia provocando la reazione franco-britannica e l'inizio della seconda guerra mondiale. Il 10 giugno del '40 Mussolini entra in guerra. Estate 1940 si torna all'Elba. Il 1941 è l'anno del razionamento dei generi alimentari. Un'altra estate all'Elba: qui il cibo per fortuna non manca. Intanto alle scuole superiori si diventa 'avanguardisti': largo alle 'adunate' in divisa grigio verde con fascio littorio.

Nel '42 l'isola diventa zona di combattimento. I sommergibili inglesi la tengono sotto tiro. Non è per niente una tranquilla estate di vacanza. Nell'estate del '43, le sorti dell'asse Roma-Berlino sono irrimediabilmente compromesse. Il 25 luglio crolla il fascismo. L'8 settembre Badoglio chiede l'armistizio: la guerra è finita. Non è proprio così. E'

tempo di affrontare il nuovo nemico tedesco. I giorni successivi all'8 settembre sono i più difficili, quelli dello sbandamento. Inevitabili e attesi i famigerati "Stuka" lanciano il loro 'rosario' di bombe contro l'Elba. Che capitolerà il 16 settembre. I soldati italiani finiscono nei lager in Germania.

Nasce la repubblica sociale italiana. Il colonnello Francesco non vi aderisce: viene immediatamente internato in Polonia prima, in Germania poi. Al giovane Roberto D'Alessio e alla madre, riparati a Firenze, viene a mancare lo stipendio del padre mentre la Repubblica Sociale non dà nulla alle famiglie dei 'traditori'. In casa manca tutto. La scuola un altro problema perché i figli dei 'traditori' devono pagare in pieno le tasse. Poi la liberazione di Firenze e il 25 aprile del '45 la fine di tutto.

Si arriva così al lungo abbraccio tra Roberto e il padre Francesco. L'uniforme grigio-verde, consunta e sgualcita, è la stessa di quando si erano salutati due anni prima all'Elba.

Traiamo questa interessante recensione dal giornale IL PICCOLO di Trieste, per l'autobiografia di "Roberto D'Alessio "Un passato che parla Isola d'Elba/Firenze 1938/1945" (ediz. Medicee pag. 240 - euro 14,50).

PAGINE IGNORATE DI STORIA DELL'ELBA "isola nota in tutto il mondo perché Napoleone ne fuggì via"

di Giuseppe M. Battaglini

L'amico Aulo ha fatto l'onore di chiedere a me una breve presentazione per questa sua recente creatura, e io ben volentieri ho aderito all'invito, semplicemente riportando le impressioni ricavate dalla lettura del manoscritto.

L'opera conferisce unità bibliografica ad una preziosa serie di contributi alla conoscenza della nostra storia isolana e alla crescita della nostra cultura di "lampate" attaccate allo Scoglio. La cultura di Aulo scorre dall'Elba medicea ai bombardamenti dell'ultima guerra, con una attenzione particolare al periodo dell'Elba francese e napoleonica.

La sua ricerca riporta alla luce dell'attualità figure elbane e personaggi di prima grandezza che nella loro vicenda storica hanno incrociato lo Scoglio. La narrazione è sempre ricca di elementi di vita

quotidiana della nostra isola la cui storia travagliata emerge dalla sua pagina con la ricchezza e la vivacità corrispondenti all'amore che Aulo porta a questa nostra terra.

Sembra di vedere lo scultore mediceo Pietro Tacca che viene all'Elba a prendere la grande vasca di granito per il giardino di Boboli. Si vedono le grandi navi di Orazio Nelson entrare nella darsena di Portoferraio nel 1796. Sembra di vedere il piccolo Victor Hugo passeggiare per la Calata. Si vede, come nel "Campo di maggio" di Gioacchino Forzano, il grande imperatore ridotto a signorotto di provincia del ridicolo principato dell'Elba. Risuona nelle orecchie il "nous voulons" degli occupanti francesi dei primi dell'800 che farà affibbiare loro l'esilarante soprannome di "nuvoloni".

E' una storia viva, fatta di vita quotidiana di una terra che pur essendo in ogni trattato tra le potenze europee dell'età moderna, ha sempre saputo conservare, tra un padrone e l'altro, la sua saggezza isolana di chi ha naturalmente il senso del limite e il gusto dell'autoironia e la capacità di passare tra fiorentini, piombinesi, corsi, spagnoli, francesi, genovesi, pisani, inglesi, saraceni, costruendo la propria identità, sintesi particolare del meticcio mediterraneo.

Aulo è espressione qualificata di questa cultura, che unisce alla frequentazione degli archivi e dei trattati, la chiacchiera della piazza, la citazione colta e la presa in giro, lo scherzo, il divertimento.

Ad Aulo l'augurio di continuare a curiosare e a divertirsi costruendo così anche per noi queste occasioni di coltivare il piacere di una lettura intelligente e pungente, da... "Pungiglione", come direbbe il compianto amico Uberto Lupi.

Questa la prefazione del libro del nostro direttore in edicola e in libreria al prezzo di € 18,00

I GIORNI DELLA PREDA

di Luigi Cignoni

Il primo libro della trilogia "Fantasia francese" intitolato <I giorni della preda> è stato pubblicato con i caratteri della casa editrice del Leone (Venezia). Ne è autore Gianfranco Menghini, elbano di nascita ma milanese d'adozione (vive infatti e lavora nel capoluogo lombardo), meglio conosciuto sulla maggiore isola della Toscana come operatore turistico. Messo da parte questo genere di attività, si è completamente dedicato alla letteratura, mandando alle stampe questa sagra, dedicata al generale francese, spedito in Italia dal Direttorio. Trilogia, dicevamo, perché i romanzi (gli altri due saranno di prossima pubblicazione) s'intitoleranno <L'anno di Virginia> e infine <L'ultimo viaggio>. Il periodo in cui le storie si collocano è quello tra il 1796 e il 1805 fino alla battaglia di Austerlitz. Gianfranco Menghini, studioso di Napoleone e conoscitore della rivoluzione francese, mette a frutto tutta una serie di letture che ha condotto per soddisfare la passione naturale per la storia francese e per l'ascesa del grande corso. Le sue storie prendono spunto dai grandi fatti che hanno costellato la fulgida carriera del futuro imperatore. Il primo romanzo, che è attualmente disponibile presso le principali librerie dell'Elba, è ambientato durante la Campagna d'Italia dell'esercito francese al comando appunto del giovanissimo Bonaparte. Al seguito delle truppe si muovono

i protagonisti che sono Eric Grevilliers, giovane aristocratico che ha vissuto in maniera negativa (è stato espropriato di tutti i suoi averi) la rivoluzione del Direttorio francese e il fidato collaboratore Guillaume Bausset. Insieme svolgono il compito di seguire la truppa per razziare oggetti di valore, opere d'arte e rivenderle nella capitale francese. Un sistema sbrigativo e senza scrupoli per mettere su, in breve tempo, una vera fortuna sull'onda di successi e dell'avanzata dell'Armata francese sulla pianura padana. Attorno a storie di amori, passioni e di armi si dipana la "love story" tra i due protagonisti veri, Grevilliers e la bellissima Virginie la quale armerà le più belle navi dell'epoca, i velocissimi clipper, per collegare il vecchio mondo con l'America. Oltre cinquecento pagine dove si mescolano vicende reali a storie invece che risultano essere parto della fervida fantasia dell'autore. Il tutto prende forma in un'ambientazione rigorosamente storica in cui il lettore ritroverà il teatro delle battaglie dell'esercito francese ed anche saprà in che cosa consisteva il bottino di guerra dei vincitori e quindi le conseguenti razzie che i vincitori mettevano in atto su uomini e cose che trovavano sulla loro strada. Per essere stato il primo romanzo dell'autore, la sorpresa è stata piacevole; adesso si aspetta come si svilupperà la trilogia annunciata, costruita attorno all'epopea napoleonica.